LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il terzo gol del Bayern

Trapattoni analizza gli otto minuti di sbornia che hanno promosso il Bayern

Inter, il derby per dimenticare

Dopo l'eliminazione dall'Uefa il tecnico difende le scelte: «Diaz è rimasto in panchina perché non sempre il più bravo è anche il più utile»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — Stato di chaos confusionale: ecco la cartella clinica dell'Inter all'indomani della disfatta col Bayern Monaco. Mercoledì sera sul seciato attorno a San Siro restavano tracce di vetri andati in frantumi, conseguenza dell'innarrestabile sassaiola degli immaturati teppisti contro pullman tedeschi; ieri alla Pinetina sotto un sole primaverile si notavano ancora sulle facce di Trapattoni e dei giocatori tracce di una notte insonne, di un'amarezza difficile da cancellare. Seduti su un pallone, in cerchio attorno a Giovanni Trapattoni sul campo centrale, i nerazzurri sembravano impegnati in una meditazione yoga, invece stavano ritornando agli errori compiuti, a quegli incredibili e drammatici otto minuti, forse addirittura sette.

«Mi era successo soltanto una volta — ricorda l'allenatore — di prendere tre reti in minor tempo, addirittura 4 minuti. Avevano nel derby di Torino dell'83 quando Dossena, Bonesso e Torrisi colpirono repetutamente la Juventus. Stavolta siamo stati schiacciati, non ci sono stati errori. Sono avvilito soprattutto per i nostri tifosi, per la prima volta lo stadio era pieno, in festa... Ho spiegato ai ragazzi dell'Inter che come giocatore ed allenatore gareggio da 25 anni a livello internazionale eppure trovando le somme ci si accorge sempre che le delusioni superano le soddisfazioni. Noi non abbiamo affatto rinunciato, la verità è che i tedeschi ci hanno schiacciato».

Trapattoni non accetta processi. Difende il suo operato «Sarei pronto a schierare gli stessi uomini», la sua tattica, ammette soltanto. «Forse avrei dovuto schierare prima Morello» nel senso che un secondo attaccante avrebbe frenato il Bayern impedendogli invece di dilagare con le sue numerose punte.

«Non sto a difendermi con l'alibi rappresentato da Brehme — prosegue Trapattoni — ma è indubbio che se fosse rimasto sul terreno facendosi sostituire forse non avremmo incassato il primo gol. La verità è che loro hanno rischiato e ci hanno schiacciato proprio nel settore dove dovevamo rabbattere la situazione. E poi senza la deviazione di Baresi, nell'azione del primo gol, Zenga non sarebbe stato sbilanciato e Wolfarth non sarebbe stato favorito».

«Mi si accusa anche di non avere utilizzato Diaz ma voglio ricordarvi che non sempre il più bravo è anche il più utile. Qualcosa di simile — aggiunge il tecnico — capitava alla Juventus con Paolo Rossi. Se Matteoli non fosse stato febbricitante, e lo è anche oggi, sicuramente lo, nello stesso posizione occupata a Monaco, avrebbe potuto tenere la palla. Nella ripresa abbiamo rinunciato anche ad un difensore, giocando uomo contro uomo, rischiando pure noi ed abbiamo creato tante palle gol. Le abbiamo sbagliate, troppe, questo è stato il nostro guaio».

«D'accordo, i tre pol subiti non sono giustificati — aggiunge — ma, ripeto, abbiamo creato a nostra volta tante palle gol. Avrei preferito perdere per 3 a 2 ma giocando come nel secondo tempo. Matthaeus? Vi assicuro che è un atleta eccezionale, ha dei recuperi incredibili e lo ha dimostrato anche nella ripresa col Bayern. Certo, non fa la differenza come Platini e Maradona, ma quelli sono atleti unici. Gioca troppo indietro? Ma come, prima dicevano che giocava troppo avanti?».

Poi il capitolo Diaz, l'argentino che viene puntualmente escluso quando la gara tocca livelli piuttosto forti in senso agonistico: «Gli ho spiegato le mie scelte e ha capito. Lui ha il permesso di parlare come uomo e come professionista. Ho parlato anche col presidente: pure lui è d'accordo sugli 8 malediett, irripetibili minuti. Non che stavamo a guardare e loro che segnavano come un pugile che trova l'avversario intontito. Noi volevamo vincere bene ma, l'avevo detto, contano i 180' non la singola partita: il Real Madrid è da dieci anni la squadra più forte d'Europa eppure non vince niente o quasi».

Un motivo troppo labile per consolarsi: i tifosi non saranno soddisfatti di certi accostamenti. La verità è che Trapattoni ha rischiato troppo, sottovalutando il Bayern, come ha osservato il suo collega Heynckes a fine gara: il vero Bayern si è visto a San Siro, la vera Inter si era persa per strada a Monaco.

Giorgio Gandolfi

■ Appuntamento a primavera per 24

Esauriti gli ottavi di finale di Coppa Uefa, sono 24 le squadre che in primavera torneranno in campo nei quarti delle tre Coppe europee. Gli accoppiamenti verranno sorteggiati a Zurigo, venerdì 16 dicembre.

COPPA DEI CAMPIONI: Milan (Ita), Monaco (Fra), Goteborg (Sve), Real Madrid (Spa), Werder Brema (Ger), Galatasaray (Tur), Psv Eindhoven (Ola) e Steaua Bucarest (Rom).

COPPA DELLE COPPE: Sampdoria (Ita), Barcellona (Spa), Aarhus (Dan), Dinamo Bucarest (Rom), Eintracht Francoforte (Ger), Roda (Ola), Sredets (Bul) e Malines (Bel).

COPPA UEFA: Juventus e Napoli (Ita), Bayern Monaco e Stoccarda (Ger), Dinamo Dresda (Ddr), Real Sociedad (Spa), Heart of Midlothian (Sco) e Victoria Bucarest (Rom).

Milano. Con l'uscita di Brehme il momento-svolta per l'Inter

Brehme, stop di 45 giorni

L'ecografia ha rilevato una lesione al polpaccio - Ferri: «Senza il tedesco non abbiamo capito più nulla»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — Trapattoni esce alle 13 in punto dagli spogliatoi della Pinetina e fornisce le ultime notizie su Brehme: «L'ecografia rileva una lesione al polpaccio sinistro, nella cosiddetta zona dei gemelli. Per il recupero saranno necessari tempi lunghi. Diciamo che fra 15 giorni Andreas potrà tornare a camminare ma poi ci vorrà ancora un mese». In effetti si tratta di un infortunio molto delicato: Brehme, con la partita ancora sullo 0 a 0, aveva sentito come una sassata al polpaccio. Si era trascinato fuori dal campo aspettando il dottor Bergamo convinto che si trattasse di un crampo e di potere ritornare a giocare. Invece hanno dovuto portarlo fuori a braccia lo stesso Bergamo e Della Casa.

«Accusi avuto Matarrese poteva spostarlo stopper utilizzando anche Verdelli — diceva Trapattoni — ma mi sono trovato con gli uomini contati. Andrea va migliorando, non ha la partita nelle gambe; vedremo domani quali sono le sue condizioni ma è difficile che possa tornare nel derby». Allora cosa succederà? «Devo ancora pensarci» ha tagliato corto Trapattoni che ha le solite alternative: giocare con due punte, indebolendo però centrocampo e difesa; oppure confermando Matteoli l'unico giocatore non votato alla frenesia, pronto a ragionare a differenza di Bianchi, Berti e Matthaeus.

Proprio Matthaeus ha presentato la sua diagnosi sulla sconfitta di Coppa con queste parole: «Siamo stati eliminati da noi stessi e non da un grande Bayern. Augenthaler ha detto che sono un coniglio? La sua opinione mi interessa quasi come cosa pensano di me in Cina... Anche lui spesso ha fatto il coniglio. Avevo messo in guardia i miei compagni: non difendiamoci, cerchiamo di imporre il nostro gioco. Non ci siamo riusciti».

«Questo è stato un brutto colpo per il derby — aggiunge Matthaeus — però da queste cose possono nascere risvolti positivi. Ora il derby ce lo può dire. Siamo colpevoli e dobbiamo riscattarci davanti ai nostri tifosi: so che lo stadio sarà tutto rossonero ma noi ci batteremo per quelli che non ci saranno. Milan e Juve sono in una situazione peggiore rispetto a noi: non possono perdere, noi possiamo permetterci una sconfitta ma il mio obiettivo è tre punti. Confesso che ho provato una grande delusione, pari alla sconfitta di Vienna nella finale di Coppa Campioni dell'83».

Zenga è ancora più drastico: «Giocheremo il derby col coltello fra i denti, vogliamo piacere il Milan a -7, vogliamo fare tornare il sorriso a quei tifosi che finora di San Siro piangevano. Col Bayern abbiamo giocato malissimo ma non ci ripeteremo. Anche l'arbitro ha avuto le sue colpe segnandoci il rigore sulla rovesciata di Berti fermata da un difensore con una mano. Loro non avevano fatto niente per 33', esaltanente come a Monaco. Abbiamo preso il primo gol con una colossale ingenuità, Brehme doveva restare in campo. Certo su 14 partite di cui 11 vinte può starci anche una sconfitta».

Ferri riassume il pensiero della difesa: «Con Brehme fuori campo non abbiamo capito più nulla, è successo di tutto». Capitan Baresi invita a concentrarsi sul derby: «Non dobbiamo più pensare a questo passo falso, siamo in testa alla classifica e vogliamo restarci. Milan e Juventus sono le squadre adatte per il nostro rilancio, per dare un'idea delle nostre capacità. Meglio loro che un avversario troppo facile».

g. gand.

Roma, contropiede del tecnico

Liedholm: «Cerco il mio sostituto»

E' una battuta, ma la società pensa a Rocca

ROMA — Quando un giornalista si prenderà la briga di raccogliere in un volume la miriade di «fredduree» con cui Nils Liedholm riesce ad infarcire ogni intervista, un posto d'onore spetterà alla dichiarazione rilasciata dal Barone ieri, ventiquattr'ore dopo la sconfitta casalinga nostro la Dinamo Dresda e il conseguente strutto dall'Europa del pallone.

Mentre si rincorrono le voci sui suoi possibili sostituti (Rocca per il presente, Mondonico per il futuro), il vecchio Nils prende tutti in contropiede (o in giro?) uscendosene con una frase merlo-rabile: «Intanto a società sta cercando nuovo allenatore per anno prossimo». Capito? Altro che cascare da cavallo: è lui che ha deciso di scendere e intanto si guarda intorno per individuare il giusto fantino a cui cedere la sella.

In realtà, nessuno è in grado di prevedere cosa potrebbe succedere a Nils in caso di un nuovo passo falso domenica prossima all'Olimpico contro il Como. La squadra è ufficialmente dalla sua parte, ma si sussurrano le incomprensioni nemmeno da un momento all'altro nasca di «coppia» la nuna-Andrade.

Il brasiliano sta vivendo un momentaccio: sedersi in panchina non è certo simpatico, ma lo è ancor meno accorgersi che appena provi ad alzarti finisci avvolto in una coperta di fischi. E' successo mercoledì, quando per un attimo si era temuto che Collovati, atterrato con i denti sopra un cartellone pubblicitario, non potesse più ripresentarsi in campo con il sorriso in ordine. Non appena Liedholm ha ordinato ad Andrade di sfilarsi la tuta, dalla curva giallorossa sono partiti fazzi e cachinni

Ieri, poi, la triste vicenda di Andrade si è arricchita di nuovi risvolti, anche comici. Pensate: Liedholm aveva ipotizzato il mancato impiego del brasiliano con una sua specifica richiesta: «Barone non mi faccia giocare davanti ai nostri tifosi». Molto meno astuto di Nils, Andrade ha frainteso la nuova spiegazione cascando dalle nuvole e incavolandosi pure: «Mai detto una cosa simile a Liedholm. E' una bugia vergognosa». Poi, dato che tiene famiglia, ha subito corretto il tiro: «Forse lo e l'allenatore non ci siamo capiti. Probabilmente intendeva da un momento all'altro nascha di «coppia» la nuna-Andrade.

m. g.

Il sovietico, che rientra domenica contro la Samp, dribbla il concorrente con diplomazia

Zavarov smista a Zoff la palla Mauro

«Solo il mister sa se possiamo giocare insieme» - «A marzo finalmente in Uefa: spero di incontrare la Real Sociedad» «Dei bluerchiati temo Vierchowod oltre a Vialli» - «Nei prossimi tre incontri dovremo conquistare cinque punti»

TORINO — Archiviata la pratica Liegi, la Juventus si rituffa sul campionato che in rapida sequenza prospetta da qui a fine '88 alla squadra di Zoff tre partite di ferro: Sampdoria. Inter a San Siro, Torino. Dopo la débâcle con il Napoli, nelle ultime quattro partite (due di Coppa e due di campionato) i bianconeri hanno vinto sempre segnando 7 gol e subendone uno solo su rigore. Al di là delle formule e degli uomini scesi in campo in questi incontri, la Juve ha ritrovato impenetrabilità difensiva senza perdere incisività in attacco.

Zoff è riuscito a dare contorni più sostanziosi alle frenesie (soprattutto casalinghe) della Juventus con un sottile lavoro psicologico: «Con la Samp dovremo confermare di aver superato l'esame di maturità, riuscendo a mantenere la freddezza di questi ultimi match. Determinazione e personalità possono essere il nostro segreto di fronte a tre incontri Vedremo dopo questi impegni che Juve ne uscirà fuori».

Il tecnico bianconero ci è apparso un po' abbacchiato. Spiega: «Noi abbiamo giocato una buona partita con il Liegi, come mi attendevo, ma certe considerazioni giornalistiche mi sono apparse più incentrate su singoli episodi, su rilievi personali poco inerenti con la partita».

Uno di questi «episodi» riguarda la prova di Mauro sostituto di Zavarov. Si sta avanzando l'ipotesi che il ragazzo di Calabria possa giocare insieme al sovietico a scapito di un Galia magari arretrato terzino o di un Rui Barros. A Zoff, giustamente (visto che solo di recente la squadra ha trovato la quadratura del cerchio) queste ipotesi — non del tutto campate in aria però e avvalorate dalle stesse dichiarazioni possibiliste del tecnico — sembrano un po' premature. Tutto qui, crediamo.

Zavarov, unico dei titolari ad allenarsi ieri con le riserve, dice sull'argomento Mauro: «Il mister è Zoff, lui solo sa se possiamo giocare insieme». «A me — prosegue Sacha — è piaciuta la Juve che ha battuto il Liegi e che mi permetterà così di giocare finalmente in Coppa a marzo. Contro chi? Spero il Real Sociedad, così potrò incontrare Dasaev che sta a Siviglia».

Intanto c'è la Samp. Che cosa teme di più Zavarov della squadra bluerchiata? «Vialli e Vierchowod, al lo stopper di origine sovietica, sono gli uomini più forti. Sarà una gara difficilissima, ma spero anche un match spettacolare. Non come Juve-Napoli però. L'importante è conquistare cinque punti da qui a Capodanno. Se la Juve continua a giocare così può farcela».

Tacconi rimanda ogni discorso al dopo derby: «Questo trittico di incontri ci dirà fino a che punto potremo salire. Per ora è importante aver assimilato la batosta con il Napoli ed essere migliorati in difesa. Restare a lungo disoccupato fra i pali sarà difficile ma se i pericoli diminuiscono tanto meglio».

Laudrup è soddisfatto: «Siamo riusciti a ritrovare efficacia difensiva senza rinunciare troppo ad offendere, è il calcio che preferisco». Tricella spera che le quattro-cinque occasioni da gol sprecate dalla Juve con il Liegi si materializzino, almeno in parte, contro la Sampdoria.

Insomma c'è rinnovata fiducia nella squadra bianconera. Le note poco liete vengono dall'infermeria. Brio rischia di saltare oltre all'incontro con la Samp anche quello con l'Inter. De Agostini appare recuperabile solo per San Siro. Ma la Juve ha valide soluzioni alternative come dimostrato mercoledì sera. E se Mauro sta a guardare pazienza. «Verrà ancora il suo turno», sostiene Zoff.

r. ce.

Franco Badolato

Mancini infortunato, non c'è con la Juve

GENOVA — Dopo l'inattesa sconfitta con la Roma un'altra brutta tegola per la Sampdoria. Ieri pomeriggio, nell'amichevole disputata a Frosinone dalla Nazionale militare, Roberto Mancini si è gravemente infortunato. Scontrandosi con il portiere del Frosinone, Cari, ha riportato un trauma contusivo e distorsivo al ginocchio sinistro con una profonda lacerazione che ha richiesto l'applicazione di cinque punti di sutura e una diceta gessata. E' escluso quindi che Mancini possa giocare domenica a Torino contro la Juventus.

L'incidente è avvenuto al 17': Mancini si è catapultato su un cross dell'avellinese Lo Pinto che ha scavalcato il portiere del Frosinone. L'attaccante della Samp ha colpito al volo segnando una bellissima rete di destro, ma nel contempo Cari, frananodogli sulla gamba d'appoggio, l'ha colpito al ginocchio con i tacchetti. Mancini è stato trasportato all'ospedale di Frosinone e successivamente a Fiumicino da dove ha raggiunto Genova in aereo. Ad attenderlo c'erano il professor Chiapuzzo, capo dello staff medico bluerchiato rintracciato a Novi Ligure, e il massaggiatore Marchi.

Nella tarda serata, nell'infermeria del campo di allenamento di Bogliasco, Mancini è stato visitato dal professor Chiapuzzo. La prima diagnosi è stata confermata. Il giocatore dovrà restare fermo per qualche giorno. Boskov è apparso molto contrariato per l'infortunio: «Mancini era in gran forma, la sua velocità avrebbe potuto mettere in crisi la difesa della Juventus». Il tecnico bluerchiato probabilmente a Torino lo sostituirà con Pradella, anche se non è esclusa una formazione con una sola punta (Vialli).

Si teme la reazione interista

Milan in allarme ma c'è Donadoni

Rientra il tornante - Gullit in panchina?

MILANO — Il Milan, a due giorni dal decisivo confronto con l'Inter, non vuole commentare l'eliminazione dei rivali in Coppa Uefa. «C'è il rischio di rendere ancora più incandescente il derby», dice un dirigente rossonero all'arrivo dei cronisti a Milanello, precisando che i milanisti hanno adottato una specie di silenzio stampa sull'argomento. Ma al termine dell'allenamento il fronte del silenzio presenta qualche smagliatura. Un giocatore commenta: «I tre gol incassati dai nerazzurri sono stati una grossa sorpresa, considerando il risultato dell'andata e l'andamento della partita a San Siro. Comunque ci ha impressionato la grande reazione dimostrata dalla squadra nei cronisti a Milanello, precisando che i milanisti hanno adottato una specie di silenzio stampa sull'argomento. Ma al termine dell'allenamento il fronte del silenzio presenta qualche smagliatura. Un giocatore commenta: «I tre gol incassati dai nerazzurri sono stati una grossa sorpresa, considerando il risultato dell'andata e l'andamento della partita a San Siro. Comunque ci ha impressionato la grande reazione dimostrata dalla squadra nei confronti di Bergomi, Berti e Matthaeus. Ora è tutto da rifare. Stiamo colpevoli e dobbiamo riscattarci davanti ai nostri tifosi: so che lo stadio sarà tutto rossonero ma noi ci batteremo per quelli che non ci saranno. Milan e Juve sono in una situazione peggiore rispetto a noi: non possono perdere, noi possiamo permetterci una sconfitta ma il mio obiettivo è tre punti. Confesso che ho provato una grande delusione, pari alla sconfitta di Vienna nella finale di Coppa Campioni dell'83».

Zenga è ancora più drastico: «Giocheremo il derby col coltello fra i denti, vogliamo piacere il Milan a -7, vogliamo fare tornare il sorriso a quei tifosi che finora di San Siro piangevano. Col Bayern abbiamo giocato malissimo ma non ci ripeteremo. Anche l'arbitro ha avuto le sue colpe segnandoci il rigore sulla rovesciata di Berti fermata da un difensore con una mano. Loro non avevano fatto niente per 33', esaltanente come a Monaco. Abbiamo preso il primo gol con una colossale ingenuità, Brehme doveva restare in campo. Certo su 14 partite di cui 11 vinte può starci anche una sconfitta».

Ferri riassume il pensiero della difesa: «Con Brehme fuori campo non abbiamo capito più nulla, è successo di tutto». Capitan Baresi invita a concentrarsi sul derby: «Non dobbiamo più pensare a questo passo falso, siamo in testa alla classifica e vogliamo restarci. Milan e Juventus sono le squadre adatte per il nostro rilancio, per dare un'idea delle nostre capacità. Meglio loro che un avversario troppo facile».

g. gand.

A Verona ritrova Caniggia, l'argentino che piace al Napoli (offrirebbe Alemao e miliardi)

Maradona: «Adesso voglio il Bayern»

■ Bologna ko nella Mitropa

BOLOGNA — Battuto in casa dai cecoslovacchi del Banik Ostrava con lo stesso risultato dell'andata (1-2, rigore di Danek, Poli e ancora Danek), il Bologna ha perso non solo la Mitropa Cup ma pure la testa. Nel finale sono stati espulsi Bonini e Stringara ma tutta la partita, mal diretta dall'austriaco Holzmann, è stata ricca di nervosismi e di scorrettezze. Due giocatori ceki sono stati identificati dalla polizia per gesti osceni: Danek dopo il secondo gol ha fatto il classico gesto dell'ombrello, Zaleski nel tunnel degli spogliatoi dopo la gara si è calato i calzoncini in segno di scherno ai rossobiu.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Il Napoli va a Verona, dove non vince da un decennio, senza «tridente» contro Claudio Paul Caniggia che darà il massimo per battere l'illustre connazionale Diego Armando Maradona anche se corre voce che il «figlio del vento» è destinato, nella prossima stagione, a diventare napoletano in cambio di Alemao e miliardi.

«Con Carnevale qualificato e Careca stirato rischio di restare solo, ma se avremo la mentalità giusta potremo proseguire nella scia dell'Inter che, dopo la batosta con il Bayern, sarà tormentata dai dubbi, ma non perderà il derby dei non gioco e della paura», dice Maradona che, dopo il sofferto pareggio con il Bordeaux, ha fatto le ore piccole brindando con champagne alla 200ª partita in maglia azzurra (ma c'è chi sostiene che sono 198 perché un paio sono state in famiglia) e alla qualificazione ai quarti di finale di Coppa Uefa dove le uniche italiane rimaste sono Napoli e Juventus.

«Mi spiace per l'Inter e per la Roma, adesso, più che la Juventus, vorrei subito il Bayern Monaco: per vincere la competizione europea dobbiamo batterè tutti gli avversari e ben vengano i tedeschi che non credevo tanto forti da ribaltare il 2-0 dell'andata ma il Napoli al completo, a marzo, diventerà fortissimo e dara battaglia a chiunque», ha aggiunto l'asso argentino che a Verona si esibirà sotto lo sguardo del grande Alfredo Di Stefano, invitato in Italia dall'emittente privata che trasmette il «Maradona show» al quale parteciperà, lunedì prossimo, anche l'ex «saeta rubia». Carnevale vorrebbe invece la Juventus «che è alla nostra portata mentre il Bayern o la Dinamo Dresda è meglio rimandarle».

Con il Bordeaux in dieci dal 3' per l'espulsione di Thouvenel, il Napoli ha deluso e Maradona, con realismo, osserva: «Avrei firmato lo 0-0 anche prima. La nostra difesa è attualmente il reparto più valido. Sta a noi che al pubblico, hanno fatto bene le notizie provenienti da San Siro che apparivano sul tabellone. Il campo schifoso, che mi fa rimpiangere le strade sterrate dove prendevo a calci un pallone di stracci, ci ha impedito di giocare facendoci sbagliare alcune grosse occasioni».

Il fondo del terreno è sconnesso e Bianchi dice che i suoi giocatori sono disperati: Franzini, mettendo il piede in una buca, s'è prodotto una leggera distorsione al ginocchio sinistro (è disponibile per Verona, come Giacchetta contuso al ginocchio destro). Anche Giuliani protesta: «Abbiamo il miglior pubblico del mondo ed il peggior campo. Comunque contro il Bordeaux non era importante giocar bene ma fare il risultato».

Il portiere torna a Verona dove ha giocato tre anni. «Ci torno da avversario, non da nemico. In maglia gialloblu mi sono tolto tante soddisfazioni. Sarà un derby, c'è una clamorosa rivalità. La sentivo quando era veronese e la sento adesso che sono napoletano. Il Napoli, contro di me, non ha mai vinto: due pareggi e una sconfitta. Domenica, stando dall'altra parte, spero di continuare la tradizione favorevole ma per noi».

A Verona rientra Fernando De Napoli. La sua assenza s'è fatta sentire con il Bordeaux. «I francesi hanno giocato meglio in dieci: al Bentegodi, dove mancheranno Carnevale e quasi certamente Careca, abbiamo una tradizione contraria e ci accontenteremmo dello stesso risultato di mercoledì», sorride a denti stretti Rambo con malcelata preoccupazione.

Bruno Bernardi

Toro, riecco Muller

Suo il gol decisivo nell'amichevole vinta (2-1) dai granata a Tortona - Bresciani in ripresa

TORTONA — Amichevole al piccolo trotto tra Derthona e Torino con risultato finale favorevole al granata per 2-1.

Molti gli assenti nelle due squadre. Nel Torino, che aveva in panchina Cazzaniga (Radice ha preceduto la squadra a Bologna, ospite del Motor Show), oltre ai previsti Cravero, Brambati, Edu (allenatori a parte) e Zaio (militare), è rimasto fuori anche Lorieri, sostituito tra i pali da Marchegiani.

Motivo di maggior interesse, in chiave granata, era la presenza in attacco di Bresciani, infortunatosi al ginocchio tre domeniche fa a Pescara.

Il giovane centravanti è rimasto in campo per 58', muovendosi con disinvoltura e facendosi anche promotore di un paio di spunti di buona fattura, prima di essere rilevato dal giovane Folli.

Le reti della partita portano la firma di Benedetti, che ha sbloccato il risultato dopo 8' con una bella deviazione di testa su passaggio di Sabato. Al 18' il pareggio del Derthona ce' Ferla che sfruttava un suggerimento di Gori. Raddoppio, infine, per il Torino al 38' di Muller con una gran botta dai sedici metri.

Nella ripresa la girandola dei giovari in sostituzione dei titolari vivacizzava il gioco senza però mutare il risultato.

e. r.

Derthona: Gualco; Giorgi, Prevedini; Ferraroni, Pedoldi (70' Bergo), Recaldini (61' Calabrese); Ferla, Narducci, Uzzardi, Cenci (61' Rebellato), Gori (71' Bettonte).

Torino: Marchegiani; Rossi (46' Zaffaroni), Ferri (46' Catena); Benedetti, Comi, Fuser; Landonio, Sabato (46' Ferretti), Muller, Bresciani (58' Folli), Skoro (46' Menghini).

Arbitro: Ballo.

Reti: 8' Benedetti, 18' Ferla, 38' Muller.

...QUEL REGALO?

DA VAGNINO C'È

PENNE, AGENDE, IDEE ORIGINALI, TUTTO QUANTO FA NATALE

VAGNINO È A: TORINO - IVREA - AOSTA